

## La classifica

## Digitale, le 21 imprese italiane che vanno a ritmi da Silicon Valley

LUCA PIANA, MILANO

Una ricerca realizzata da Infocamere ha identificato le aziende attive nell'informatica e nelle tecnologie capaci nell'ultimo triennio di aumentare i ricavi o gli addetti di almeno il 20% l'anno. Ecco le loro storie, dai videogames della Milestone ai campus di H-Farm

Uno si immagina che MotoGP, super popolare gioco per Playstation, Xbox e così via, nasca in California o in Giappone. Invece no. Lo progetta, pubblica e distribuisce nel mondo attraverso una rete di partner un'azienda di Milano che si chiama Milestone, nata negli anni Novanta grazie a un gruppo di appassionati programmatori.

Oggi Milestone è guidata dalla titolare, Luisa Bixio, da lavoro a 200 persone tra ingegneri informatici, grafici e designer. A inizio giugno lancerà sul mercato l'edizione 2019, il primo videogame al mondo in cui i rivali elettronici dei giocatori hanno letteralmente imparato a guidare grazie a un sistema di intelligenza artificiale basato su reti neurali, arrivando a simulare i comportamenti dei piloti professionisti. «Ci crediamo molto, ci abbiamo lavorato più di due anni e rappresenta un bel salto in avanti», dice Luisa Bixio.

Milestone è una delle aziende informatiche con i più alti tassi di crescita d'Italia. Fa parte di un pacchetto di imprese individuate da Infocamere, la società delle Camere di Commercio per l'innovazione digitale, applicando a tutte le imprese del settore un doppio criterio di selezione. Lavorando sui propri database, che raccolgono i bilanci delle aziende italiane e le comunicazioni trimestrali dell'Inps sugli addetti di ognuna di esse, Infocamere ha compilato due classifiche. La prima raccoglie le aziende che nell'ultimo triennio hanno aumentato gli addetti di almeno il 20 per cento ogni dodici mesi; la seconda quelle che hanno tenuto il medesimo ritmo nell'incremento del giro d'affari. Avvertenza: i risultati che si trovano in pagina sono leggermente disallineati a livello temporale. I ricavi sono tratti dai bilanci annuali 2017, perché spesso quelli del 2018 mancano ancora; le comunicazioni dell'Inps sono invece più aggiornate e arrivano al settembre 2018.

## RICAVI DA MOTOGP

I criteri sono quelli che identificano le aziende dette scale-up, ad altissima crescita. Hanno passato la selezione 11 imprese per gli addetti, e 10 per il giro d'affari. Alcune sono le filiali italiane delle multinazionali, altre aziende ancora piccole, per le quali la fase più difficile dello sviluppo inizia forse ora. Ma i casi interessanti restano numerosi, perché la crescita mostrata nel triennio ha già condotto alcune imprese a risultati importanti, ora in ulteriore miglioramento. Con i suoi videogames Milestone è infatti cresciuta anche nel 2018, raggiungendo 140 milioni, dai 33 milioni fotografati nel 2017 da Infocamere. Lo stesso si può dire per Amilon, un'azienda partita vendendo carte regalo digitali nel 2000 che ora fa servizi di marketing per la fidelizzazione dei clienti. Lavora per i supermercati, le banche, i marchi più conosciuti della distribuzione:



Fabio Troiani amministratore delegato di Bip



Luisa Bixio proprietaria e ceo di Milestone



Riccardo Donadon fondatore di H-Farm

## 200

## PERSONE

Gli addetti della Milestone, che produce il gioco MotoGP per tutte le piattaforme

## 42

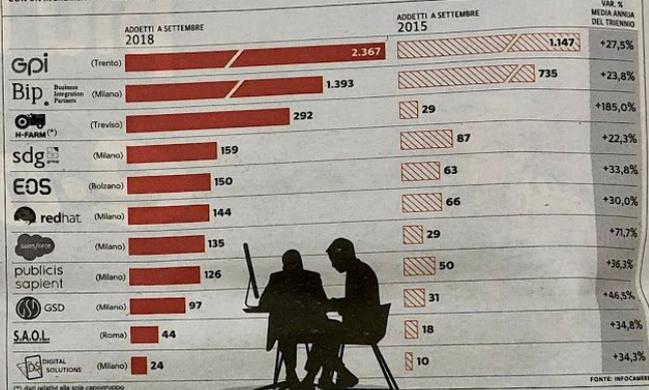
## MILIONI DI EURO

I ricavi 2018 della Teoresi di Torino, che lavora sugli algoritmi per l'auto a guida autonoma

## I numeri

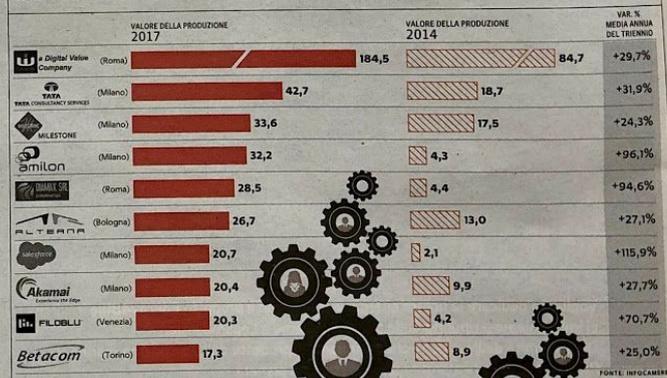
## LE 11 AZIENDE SCALE-UP ITALIANE PER NUMERO DI ADDETTI

CON UN INCREMENTO MEDIO ANNUO DEI DIPENDENTI SUPERIORE AL 20% NEL TRIENNIO 2016-2018



## LE 10 AZIENDE SCALE-UP ITALIANE PER GIRO D'AFFARI

CON UN AUMENTO MEDIO ANNUO DEL VALORE DELLA PRODUZIONE SUPERIORE AL 20% NEL TRIENNIO 2015-2017



«Stiamo investendo moltissimo in tecnologia per la creazione di piattaforme di marketing digitale e di loyalty sempre più diversificate, che oggi non si rivolgono soltanto ai clienti ma anche, ad esempio, ai dipendenti delle aziende», racconta uno dei fondatori, Fabio Regazzoni, spiegando come il giro d'affari del gruppo sia arrivato nel 2018 a 85 milioni, dal 32 del 2017.

Un dato che emerge con chiarezza è il boom che stanno vivendo le aziende che si occupano della trasformazione digitale dell'industria. Al vertice di chi ha più aumentato il numero dei lavoratori c'è la trentina Gpi, capofila di un

gruppo da 4.300 addetti complessivi e 203 milioni di ricavi quotato in Borsa specializzato nei sistemi gestionali degli ospedali.

## LA LEZIONE DI BLOCKBUSTER

Anche Itaware, che realizza servizi di Information Technology ed è la più grande fra le aziende entrate nella classifica dei ricavi, è già approdata in Borsa, visto che è confluita nel gruppo Digital Value quotato a Piazza Affari nel 2018 attraverso una spacc di Electa Ventures.

Non basta: senza interruzione è la crescita della società di consulenza Bip, che aiuta le grandi imprese a riorganizzare i processi per

utilizzare al meglio le nuove tecnologie. Anche Bip è al centro di un gruppo più grande rispetto ai dati della capogruppo rilevati da Infocamere, e conta ormai 2.400 persone circa. Ha studiato il modello di funzionamento di uno dei principali servizi di car sharing e realizza una app che aiuterà i dipendenti di Ubi Banca ad accedere alle informazioni necessarie in azienda, a programmare i percorsi formativi, a stimolare la generazione di nuove idee. «Perché nelle classifiche ci sono tante aziende che si occupano di trasformazione digitale? Pensi a cos'è accaduto agli store Blockbuster, dove si affittavano

Dvd. Quando è arrivato lo streaming, è finita fuori gioco. La trasformazione in corso è tale che per non scomparire le aziende devono digitalizzarsi. E per farlo hanno bisogno di ingegneri, programmatori e consulenti», dice Fabio Troiani, amministratore delegato e uno dei fondatori di Bip.

**LA FUTURA NEW ENTRY**  
Quella delle competenze è un'esigenza talmente sentita che uno degli imprenditori più noti fra quelli in classifica, Riccardo Donadon, fondatore di H-Farm, ha deciso di dedicarsi uno specifico progetto. Donadon racconta che H-Farm aveva iniziato nel 2005 coltivando startup digitali. «Con il tempo ci siamo resi conto quanto fosse difficile reperire le persone qualificate. E così abbiamo dato vita a H-Farm Education».

Il progetto oggi comprende quattro scuole più una laurea triennale in Digital Management realizzata con l'Università di Ca' Foscari, le cui lezioni si tengono nella sede di H-Farm, a Roncade, vicino a Treviso. Quest'anno gli studenti sono stati 1.254, e con loro è aumentato parallelamente il personale di H-Farm. Anche qui i numeri della capogruppo non colgono l'intera attività della società, che a fine 2018 contava ormai 615. Donadon ritiene che il sistema produttivo

**L'opinione**

**Per non scomparire le aziende devono cambiare e digitalizzarsi. E per farlo hanno bisogno di ingegneri e programmatori**

**FABIO TROIANI**  
AMMINISTRATORE DELEGATO BIP

italiano stia preparando un salto di qualità, e che pian piano nelle classifiche come quella di Infocameria si vedranno emergere nuove aziende, nate e cresciute digitali.

Qualche segnale arriva dalle tante aziende che per pochissimo non sono entrate in graduatoria, com'è accaduto alla Teoresi di Torino. I suoi addetti sono cresciuti di più del 20 per cento sia nel 2018 che nel 2017, ma nel 2016 l'incremento si era fermato sotto la soglia, al 14,5 per cento. «A livello di gruppo questi primi mesi del 2019 sono stati intensi. Pensi che a fine 2018 avevamo 734 persone, ora siamo sopra quota 800», dice Diego Tornese, chief development officer dell'azienda, che sviluppa soluzioni tecnologiche per diverse industrie, con un focus sul trasporto. Un esempio, l'auto a guida autonoma: Teoresi, sedi anche a Stoccarda, Monaco, Chicago e Detroit, lavora sugli algoritmi che servono per elaborare i dati che arrivano dai sensori e dalle infrastrutture di telecomunicazione per aiutare il veicolo a prendere le decisioni per muoversi. Fondata nel 1987 da uno dei pionieri dell'informatica italiana, Valter Brasso, si è lanciata in questo settore nei primi anni Duemila. Nel 2018 i ricavi sono cresciuti a livello di gruppo del 30 per cento, raggiungendo i 42 milioni. Un ritmo da new entry.

REPUBBLICA



**Fabio Regazzoni**  
ceo di Armlan



**Massimo Rossi**  
presidente di Digital Value



**Fausto Manzana**  
fondatore di Gpi

Palazzo Europa

ANDREA BONANNI



## L'haircut del debito per la Ue non è tabù

**C**on una decisione le cui motivazioni potrebbero rivelarsi cruciali per il futuro della moneta unica, e dell'Italia in particolare, il Tribunale dell'Unione Europea ha respinto il ricorso di un gruppo di investitori danneggiati dall'haircut, cioè dalla ristrutturazione, del debito greco. Nella motivazione si legge che «tale ristrutturazione non costituiva una lesione sproporzionata e inaccettabile al diritto di proprietà di tali investitori, anche se questi non avevano acconsentito alla misura».

Nel 2009 lo stato greco, ormai sull'orlo del fallimento, decise di ristrutturare, cioè di tagliare il valore e allungare le scadenze dei propri titoli di debito in mano ai privati. Dopo aver ottenuto il consenso della maggioranza dei detentori del titolo, chiese ed ottenne l'autorizzazione della Bce per procedere imponendo l'haircut anche a coloro che non avevano accettato la ristrutturazione. Un gruppo di questi investitori, penalizzati contro la loro volontà, ha presentato ricorso contro la Bce sostenendo che la Banca centrale avrebbe dovuto bloccare l'operazione.

Il Tribunale ha ritenuto il ricorso irricevibile giudicando che la Bce avesse agito nei limiti del proprio mandato. Ma soprattutto ha sanzionato la legittimità della ristrutturazione forzata del debito sovrano da parte di un governo della Ue.

Il principio, affermato in seguito anche da Merkel e Sarkozy nel vertice bilaterale di Deauville dell'ottobre 2010, è stato di fatto incorporato dalle Cac, le clausole di azione collettiva, che sono state inserite nelle emissioni dei titoli di stato a medio e lungo termine a partire dal 2013. Ora la sentenza del Tribunale Ue sancisce in via definitiva che i titoli del debito emessi dai Paesi della Ue possono essere ristrutturati e tagliati a danno degli investitori.

A questo punto la sorte dei paesi ad alto debito sono stette tra due principi. Da una parte c'è il famoso "scudo anti-spread", mai formalmente entrato in funzione, che prevede un intervento della Bce in difesa di titoli di stato di un paese virtuoso che si trovi sotto attacco speculativo ingiustificato. Dall'altra c'è il diritto e il dovere del governo di ristrutturare debiti pubblici divenuti insostenibili. In altre parole, i paesi che accettano e mettono in pratica le misure di risanamento concordate con l'Europa possono essere difesi da attacchi speculativi contro la sostenibilità del loro debito. Quelli che si ostinano a rifiutare le regole Ue non verranno difesi e dovranno tagliare il valore dei propri titoli di stato senza che questo li spinga automaticamente fuori dall'euro. Tuttavia, tra le misure di risanamento che l'Europa potrebbe chiedere, ci potrebbe essere anche l'haircut del debito. E dunque la morale è che i paesi il cui debito pubblico risulta non più sostenibile dovranno, con le buone o con le cattive, procedere ad una ristrutturazione dei loro titoli di Stato a danno degli investitori che li hanno acquistati.

REPUBBLICA

11  
La Repubblica  
Lunedì  
27 maggio  
2019

A&F

Industrie da scale-up

Primo piano

**In Italia non c'è futuro per i giovani.**

Vogliamo formare ragazze e ragazzi capaci di guardare all'energia di domani con occhi nuovi, pronti a cogliere le sfide dell'innovazione tecnologica. Persone che abbiano la capacità di immaginare, prima ancora di realizzare, il cambiamento energetico. Tu sei pronto?

Scopri di più su [eni.com](http://eni.com) - sezione Carriere.

Build the future of energy.